

DOPPIOZERO

Alessandro Bertante. Estate crudele

Marisa Scotti

30 Aprile 2013

Via Crespi a Milano Ã un taglio, una delle mille strade di una cittÃ che non Ã piÃ¹ Milano, ma piuttosto il crogiuolo di unâ??inedita comunitÃ di solitari, ognuno avulso dagli altri per lingua, ambizioni e cultura.

E parte dalla strada Alessandro Bertante, dai suoi odori e dai suoi codici misteriosi quanto plateali, per raccontarci di un uomo solo e in perenne combattimento che attraversa le miserie di un inferno dal fuoco spento, senza nemmeno piÃ¹ la compagnia di un passato rimosso e accatastato nel fondo di unâ??esistenza cinica e malinconicamente battuta e persa.

Estate crudele si apre con un omicidio o meglio una sfida a duello, preludio di un duello permanente fatto di occhi straziati e di stanche legioni di rumorosi e strascicanti miserabili. La solitudine amara e cinica Ã pur tuttavia il cuore dellâ??unico sentimento a disposizione, che Bertante usa abilmente come lente rifrangente capace di analizzare e dare corpo a quello che troppo facilmente viene dimenticato essere bene o male un popolo, lâ??unico vero popolo che abita e vive le metropoli contemporanee.

Milano come slum, magazzino di stoccaggio della disperazione, dove lo sporco, il sudore e lâ??angoscia si mischiano in un delirio opaco la cui essenza finisce spesso nelle vene degli ultimi. Non câ??Ã compassione nella scrittura di Bertante, ma prognosi, densa e assoluta. Lâ??autore infilza il suo protagonista dentro un territorio quale inesorabile flusso di coscienza, la cui via dâ??uscita non solo non Ã contemplata, ma nemmeno mai cercata. Stare nel mezzo, camminare a passo lento, dominare lo sguardo, arrivare a sera: non esiste altro se non nelle paranoie paniche che una bottiglia scolata sa regalare.

Estate crudele Ã la storia di un passaggio dentro al quale tutti siamo coinvolti e la luciditÃ non ha parentele con il ricordo, un punto zero dove si Ã costretti a vivere in una sorta di imprevista immortalitÃ. Il disincanto di una cittÃ che Ã quello di un paese. Una storia priva di riferimenti politici e proprio per questo politica e viva. Bertante tiene il polso di un paese in agonia e lo racconta con la rara sagacia di un antropologo a cavallo di unâ??epoca ignobile quanto epica. Quello che siamo (e siamo diventati) Ã per buona parte riportato come in un rapporto di guerra in un romanzo che pare scritto sulla pelle di una cittÃ troppo a lungo sfregiata. *Estate crudele* Ã un tatuaggio fatto per iniziare a ricordare, da ora in poi.

estate crudele

ALESSANDRO
BERTANTE

"Bertante riesce a dirci che la fine è già qui
e che noi siamo dei sopravvissuti."

Corriere della Sera



Rizzoli

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

